

«PER TRARLI DALLE TENEBRE DELL'IGNORANZA».
 NUOVI DOCUMENTI SULLE PREDICHE COATTE
 AGLI EBREI DI LUGO NEL SETTECENTO

Nel corso dei secoli la Chiesa cattolica ha cercato tenacemente di indurre gli ebrei alla conversione, ricorrendo a ogni mezzo, talvolta con atteggiamenti persuasivi composti e distesi, intessuti di dissertazioni teologiche, promesse e lusinghe, mentre in altri casi – come durante il periodo della Controriforma, quando l'alterità teologica degli ebrei fu giudicata in maniera sempre più minacciosa dai cristiani¹ – la radicalizzazione della politica ecclesiastica si tradusse in un ricorso assiduo alla forza e alla coercizione. Le reiterate bolle papali e i provvedimenti punitivi esplicitano il castigo per il «popolo di dura cervice»² che, da oltre un millennio, si ostinava a sottrarsi dalla *societas christiana*. Nell'età dei ghetti l'azione propagandistica della Chiesa volta alla conversione degli ebrei si servì in maniera sempre più frequente di sottili e subdole strategie per ottenere, da un lato, l'indottrinamento di soggetti ritenuti potenzialmente convertibili e,

dall'altro, prediche collettive rivolte a tutti gli ebrei.³

Con il clima improntato alla rigidità dogmatica del Concilio di Trento (1542-63), i riformatori cattolici decisero di rafforzare il loro impegno per spingere gli ebrei al cambiamento di fede; una mirata attività politica di indirizzo conversionistico fu avviata a partire dal 1543, quando Ignazio di Loyola ottenne da papa Paolo III Farnese il permesso di fondare a Roma l'istituto dei catecumeni, un luogo in cui accogliere e preparare alla fede cristiana uomini e donne che avessero espresso la volontà di convertirsi.⁴ Iniziaron quindi a diffondersi in molte città dello Stato pontificio le Case dei catecumeni e dei neofiti nelle quali, dopo un cammino di catechesi della durata di quaranta giorni – la cosiddetta “quarantena” –, i convertiti potevano ricevere il battesimo.⁵ In realtà, il più delle volte, era sufficiente la testimonianza da parte di uno o due cri-

¹ Durante il periodo controriformistico la Chiesa di papa Paolo IV, soprattutto con la «bolla infame» *Cum nimis absurdum* emanata il 14 luglio 1555, dispose tutta una serie di provvedimenti per limitare i diritti delle comunità ebraiche presenti nello Stato Pontificio. L'intransigenza religiosa e l'idiosincrasia traspasano chiaramente dall'enciclica di papa Carafa: quella degli ebrei non si configurava come un'alterità semplicemente teologica da vincere attraverso la persuasione, ma come un affronto da estirpare con la forza. «Essendo oltremodo assurdo e sconveniente al massimo grado che gli ebrei, che per loro colpa sono stati condannati da Dio alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di essere protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo a noi, mostrare tale ingratitudine verso i cristiani da oltraggiarli per la loro misericordia e da pretendere dominio invece di sottomissione [...]». Cfr. A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino 1992, p. 247; R. SEGRE, *La Controriforma: espulsioni, conversioni, isolamento* in C. VIVANTI (cur.),

Storia d'Italia. Annali 11. Gli Ebrei in Italia, vol. I, Einaudi, Torino 1996, pp. 709-770; R. BONFIL, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1991, pp. 60-61.

² *Esodo* 32,9.

³ A. PROSPERI, *Incontri rituali: il papa e gli ebrei* in VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia*, op. cit., pp. 516-520.

⁴ La Casa dei catecumeni e dei neofiti era stata fondata con la bolla *Illius*, preceduta, nel 1542, dalla costituzione *Cupientes*, con la quale si conferivano privilegi a chi si fosse convertito al cristianesimo.

⁵ Si ricordino, oltre al caso romano, quelli di Venezia, Bologna e dello Stato Estense. Per approfondimenti si veda: A. MILANO, *L'impari lotta della comunità di Roma contro la Casa dei Catecumeni*, «La Rassegna Mensile di Israel» XVI (1950), pp. 368-355 e pp. 419-408; B. PULLAN, *The Old Catholicism, the New Catholicism and the Poor*, in G. POLITI, M. ROSA, F. DELLA PERUTA (curr.), *Timore e carità. I poveri nell'età moderna*, «Annali della Biblioteca statale e

stiani o convertiti relativa a una presunta aspirazione conversionistica per rinchiudere contro volontà adulti o bambini ebrei.⁶

In particolare, uno degli espedienti proselitistici utilizzato più frequentemente dalla politica conversionistica della Chiesa in età moderna per incrementare il numero delle conversioni al cristianesimo da parte degli ebrei era costituito dalle prediche coatte.⁷

Libreria civica di Cremona» XXVII-XXX (1982), pp. 13-25; A. CAMPANINI, *L'identità coatta. La casa dei catecumeni a Bologna*, in M.G. MUZZARELLI (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza*, La Giuntina, Firenze 1996, pp. 155-175; A. BALLETTI, *Gli Ebrei e gli Estensi*, Reggio Emilia 1930, pp. 189-206 e pp. 207-222. Anche a Ferrara era presente una Casa dei catecumeni e al suo mantenimento era tenuta a contribuire la comunità ebraica di Lugo – oggetto di questo studio – con un versamento periodico. Si vedano a questo proposito: Gerusalemme, The Central Archives for the History of the Jewish People, *Libro dei verbali degli anni 1670-1759*, verbali nn. 277 del 1726 e 290 del 1731; A. PIRAZZINI, *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo nell'Età moderna: fonti e primi sondaggi*, tesi di Laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna, nell'a.a. 1983-84, relatore il Prof. Carlo Ginzburg, p. 189; E. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, Ms. Gerusalemme HM2/9654, tesi di laurea Magistrale discussa nell'a.a. 2011-2012 presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna sotto la guida del prof. M. Perani, p. 48; il contributo periodico versato alla Casa dei catecumeni di Ferrara viene menzionato anche nei registri dei verbali delle sedute consiliari redatti in periodi successivi, come ad esempio in quelli degli anni 1826-1835 e 1835-1845: a questo proposito si vedano L. D'ANDREA, *Una finestra sulla vita interna della comunità ebraica di Lugo: il registro dei verbali delle sedute consiliari degli anni 1826-1835*, tesi di Laurea Magistrale discussa presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, nell'a.a. 2011-2012, relatore il prof. M. Perani, correlatore il prof. A. Pirazzini, pp. 35-36; M. LAMBORCHINI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1835-1845*, tesi di laurea discussa nell'a.a. 2012-2013 presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, rel. il Prof. M. Perani, correlatore

L'introduzione di tale pratica coercitiva, già legalizzata in Spagna e applicata dai domenicani aragonesi fin dal 1242,⁸ si deve alla bolla *Vineam Sorec* emanata il 4 agosto 1278 da papa Nicolò III,⁹ con la quale si disponeva l'adempimento di predicazioni persuasive da parte di frati appartenenti agli ordini mendicanti, domenicani e francescani, che avevano il compito di «illuminare le menti ottenebrate» degli ebrei «istruendoli sulla dottrina evange-

il Prof. A. Pirazzini, pp. 79, 81, 83, 86, 103, 143, 243, 244, 247, 254. Sul tema delle conversioni a Lugo si vedano anche: A. PESARO, *Cenni storici sulla Comunità Israelitica di Lugo*, «Il Vessillo Israelitico» 29 (1881), pp. 234-236; G. VOLLI, *Gli Ebrei a Lugo*, «Studi Romagnoli» IV (1953), pp. 160-161; G. VOLLI, *Rapporti fra la Comunità ebraica di Lugo e la cittadinanza lughese*, «Studi Romagnoli» XXI (1970), pp. 93-95; A. PIRAZZINI, *Conversioni a Lugo dal '500 all'800*, «Bassa Romagna» 29 luglio 1987, p. 9; G. MONTANARI, *Gli ebrei di Lugo nel Settecento. Un nuovo fondo per lo studio della comunità*, Tesi di Laurea presentata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna, relatore il Prof. G.C. Calcagno, a.a. 1993-94; A. FERRI, *1830: un caso di oblazione nel ghetto di Lugo*, «Romagna arte e storia» 44 (1995), pp. 33-52; Id., «Compelle intrare». *La predica coatta agli ebrei di Lugo nel 1746*, «Materia Giudaica» VI/1 (2001), pp. 42-52.

⁶ Sulla storia delle Case dei catecumeni si vedano: M. CAFFIERO, *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Viella, Roma 2004, pp. 21-29; EAD., *Le radici storiche dell'antisemitismo: nuove fonti e ricerche: atti del seminario di studi, Roma, 13-14 dicembre 2007*, Viella, Roma 2009, p. 108; MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, op. cit., p. 590.

⁷ Per prediche coatte si intendono tutte quelle forme di discorso coercitivo volto all'illustrazione e divulgazione dell'annuncio evangelico cristiano attraverso il commento dei testi sacri e di edificazione morale, a cui tutti gli ebrei erano obbligati a partecipare, pena il pagamento di salate somme di denaro e punizioni varie.

⁸ A. BORIONI - M. PIERI, *Maledetta Isabella, maledetto Colombo: gli ebrei, gli indiani, l'evangelizzazione come sterminio*, Marsilio, Venezia 1991, p. 52.

⁹ A. MILANO, *Ricerche sulle condizioni economiche degli Ebrei a Roma durante la clausura nel Ghetto 1555-1848*, Tip. Dell'unione Arti Grafiche, Città di Castello 1931, p. 55.

lica con sermoni, salutari ammonimenti e con ragionevole risolutezza». ¹⁰ La convalida papale conferisce un forte impulso ai sistemi conversionistici delle prediche coatte che iniziano quindi a essere disciplinate secondo regole del tutto nuove rispetto alle antiche dispute di età romana, quando ancora era concesso agli ebrei di controbattere per difendersi. ¹¹ In seguito tale disposizione fu dapprima confermata dal *Decretum de Judaeis et neophytis*, ¹² promulgato nella XIX sessione del Concilio di Basilea (1431-1434), e poi ribadita con maggior vigore dalla *Sancta Mater Ecclesia* varata da papa Gregorio XIII l'1 settembre 1584: ¹³ con questa bolla il pontefice, restituendo vigore canonico a una prassi ormai

¹⁰ «[...] quorum industria atque doctrina divinis donis a Domino foecundata intrepide pro catholica fide reluceat, e sui claritate non titubet, sed tenebrosas mentes radiorum repercussione clarificet, et obstinatas cervices reprimat perversorum, iudaeos eosdem in terris et locis, in quibus habitant, generaliter et singulariter convocando, semel et pluries ac toties repetitis instantiis, quoties proficere posse putaveris, prout melius fieri poterit, praedicationibus, salutaribus monitis et discretis inductionibus, evangelicis doctrinis informans ipsos [...]». Cfr. L. TOMASSETTI (cur.), *Bullarium Romanum*, vol. IV, Augustae Taurinorum 1859, p. 46.

¹¹ Come afferma Milano «una delle manifestazioni più “elevate” del sistema persuasivo, era quella delle solenni “dispute” a cui erano invitati un certo numero di dotti ebrei e cristiani, e nelle quali ognuna delle parti doveva dimostrare la verità e quindi la superiorità della propria religione. Il primo caso che ci è noto, anche se di autenticità più che dubbia è quello a cui si dice abbia partecipato nel 315 il vescovo di Roma Silvestro, primo papa di tale nome. A combatterlo erano dodici rabbini fatti venire dall'Oriente, e da arbitri funzionavano due filosofi pagani. Ma la dialettica del papa fu così stringente, che ebrei e pagani passarono, o furono costretti a passare, al cristianesimo. [...] Un affresco del dodicesimo secolo nella chiesa dedicata a San Silvestro a Tivoli raffigura vivacemente il gruppo degli ebrei partecipanti, le cui sembianze chiaramente ritraggono quelle di ebrei vissuti a Tivoli o a Roma nel Millecento». MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, op. cit., pp. 41-42.

¹² «[...] In primis statuimus, ut omnes dioecesani quosdam in litteris divinis bene eruditi aliquot vicibus annuatim deputent in locis, ubi Iudaei aut alii

consolidata, stabiliva che ogni sabato un teologo cristiano, possibilmente esperto in lingua ebraica, dovesse tenere una predica ad almeno un terzo della comunità israelitica locale. ¹⁴ L'oratore designato, che veniva retribuito «mercede congrua ex ipsorum Hebraeorum collatione aut aliis assignata», ¹⁵ doveva commentare i brani del Pentateuco e dei Profeti letti nella sinagoga il medesimo giorno, in presenza, a turno, di un terzo degli ebrei puberi di entrambi i sessi. ¹⁶

L'impianto dell'enciclica, a parte qualche variazione, rimase sostanzialmente valido fino all'età napoleonica, visto che le predicazioni coatte vennero definitivamente abolite da Pio IX nel 1847. ¹⁷

infideles degunt, ad praedicandum et explanandum taliter catholicae fidei veritatem, ut ipsi infideles qui audiunt, suos valeant errores recognoscere. Ad quam praedicationem sub poenis tam commercii per fideles illis interdicendi, quam aliis ad hoc opportunis ipsos infideles cuiuscumque sexus in annis discretionis constitutos accedee compellant. Ipsi autem dioecesani ac praedicatores ita se erga illos propitios ac caritate plenos exhibeant, ut non solum propalatione veritatis, sed et aliis humanis officiis ipsos Christos lucrifaciant». Cfr. G. ALBERIGO *et al.* (cur.), *Conciliorum Oecumenicorum decreta*, Bologna, 1991, p. 483; M. GHIRETTI, *Storia dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo*, Mondadori, Milano 2007, p. 120.

¹³ L'ordine di mandare ogni sabato cento uomini e cinquanta donne ebrei di Roma ad ascoltare le prediche conversionistiche era già apparso nella bolla *Vices eius nos* emanata dallo stesso Gregorio XIII qualche anno prima, nel 1577. Cfr. P. STEFANI, *L'antigiudaismo: storia di un'idea*, Laterza, Bari 2004, p. 192.

¹⁴ Cfr. TOMASSETTI (cur.), *Bullarium Romanum*, op. cit., vol. VIII, pp. 487-489.

¹⁵ *Ivi*, p. 487.

¹⁶ A coloro che si rifiutavano di partecipare alle prediche veniva impedito di stipulare qualsiasi tipo di contratto con i cristiani: «Quod si facere neglexerint, interdicti cum fidelibus commercii et aliis poenis, arbitrio ordinarii pro contumaciae modo imponendis, donec satisfecerint competenter, ad ipsos sermones audiendos, compellantur». *Ivi*, p. 488.

¹⁷ Occorre tuttavia ricordare che ancora nell'Annuario Pontificio del 1860 era presente, fra i vari uffici della Curia Romana, quello di «incaricato della predica agli Ebrei». Cfr. *Annuario Pontificio 1860*, Tipografia R.C.A., Roma 1860, p. 490.

Per quanto riguarda la località di cui mi occupo in questo studio, vale a dire la città di Lugo di Romagna, occorre considerare in primo luogo che la normativa fissata dalla bolla *Sancta Mater Ecclesia* venne attuata solo dopo la devoluzione del ducato estense allo Stato pontificio avvenuta nel 1598 e, in seconda istanza, come si deduce da uno scritto di Sergio Sierra e soprattutto dal materiale documentario reperito da Andrea Ferri, con tutta probabilità in questa località la bolla papale ebbe effettiva applicazione solamente circa un secolo e mezzo più tardi rispetto alla sua emanazione.¹⁸

A questo proposito appare utile ripercorrere brevemente il contesto politico-amministrativo del periodo in questione per poter inquadrare in maniera esauriente le vicende di cui si vuol dar conto. Estinta la linea dinastica degli Estensi, papa Clemente VIII non riconobbe quale legittimo erede il duca Cesare d'Este, del ramo di Montecchio. Dal 1598, quindi, i territori del Ducato di Ferrara con le sue pertinenze centopievesi e romagnole, tornarono sotto l'autorità della Santa Sede e vi restarono fino al 1796, quando i francesi di Napoleone Bonaparte invasero lo Stato pontificio nella prima campagna d'Italia. Tra il XVI e il XVII secolo l'organizzazione amministrativa dello Stato della Chiesa si basava ancora sulle Costituzioni egidiane del 1357 e sulla tradizionale ripartizione dell'intero territorio in province.¹⁹ Dunque la città di Lugo, rientrando nella *Provincia Romandiolae*, dipendeva amministrativamente dalla Legazione di Ferrara, la quale era governata da un legato pontificio – generalmente di rango cardinalizio – che assolveva anche alla funzione di vicario

generale del *pontifex* per gli affari temporali e spirituali.

Il legato, assistito da un vicelegato di rango prelatizio, governava solo sul territorio di Ferrara e sul suo distretto, comprendente sette comuni rurali sottomessi a quello ferrarese; Comacchio e i 14 principali paesi esterni al distretto – tra cui Lugo – erano invece retti da governatori nominati dal papa o dalla congregazione della Santa Consulta, il dicastero romano che sovrintendeva all'amministrazione interna dello Stato papale. Il governatore doveva garantire l'ordine pubblico – funzione svolta dal bargello di piazza –, la riscossione dei tributi, la supervisione della giustizia – per la quale doveva attenersi allo Statuto lughese – e la difesa del territorio di competenza. In ambito giudiziario si avvaleva di un cancelliere criminale e di notai civili. Infine, occorre precisare che, almeno fino alla metà del XVII secolo, la Rocca di Lugo era affidata a un capitano, nominato dal cardinale nipote del papa; in seguito, destituita di valore militare, resterà unicamente sede del governatore e delle carceri.²⁰ Tale assetto amministrativo rimase sostanzialmente invariato fino all'età napoleonica, dunque valido anche nel corso del Settecento, epoca a cui risale il materiale documentario qui preso in esame.²¹

Dal punto di vista ecclesiastico, invece, Lugo era soggetta all'autorità del vicariato di Imola, i cui vescovi avevano tra le loro prerogative la vigilanza sul ghetto e sui rapporti con la comunità cristiana locale. La tradizionale struttura gerarchica del clero secolare – presente in ogni diocesi –, però, non deve essere confusa con quella parallela della Congregazione

¹⁸ S. SIERRA, *Notizie storiche e pragmatiche degli Ebrei di Lugo nel sec. XVIII*, «La Rassegna Mensile di Israel» XXIV (1958), p. 453; FERRI, «*Compelle intrare*», op. cit., pp. 42-52.

¹⁹ Dal XVI al XVIII secolo i termini Provincia e Legazione venivano utilizzati in maniera intercambiabile: al loro vertice, in entrambi i casi, vi era la figura del Cardinal Legato. Non si deve pensare, infatti, che la Provincia sia stata soppiantata dalla Legazione, visto che, di fatto, non esiste nessun atto papale che abbia sancito la costituzione di quest'ultima. Nel settembre del 1540 Papa Paolo III decise di incorporare la *Provincia Romandiolae* in due

Legazioni, nominando un legato apostolico solo per la Romagna, con sede a Ravenna. Si veda a questo proposito A. GARDI, *La nascita di una Legazione: Clemente VIII a Ferrara (1598)* in A. TURCHINI, (cur.), *La legazione di Romagna e i suoi archivi: secoli XVI-XVIII*, (atti di: *La legazione di Romagna e i suoi archivi. Secoli XVI-XVIII*, Ravenna, 2004), Il Ponte Vecchio, Cesena 2006.

²⁰ A. GARDI, *Lugo nella legazione pontificia di Ferrara (1598-1796)*, in L. MASCANZONI - A. VASINA (cur.), *Storia di Lugo*, vol. II, Edit Faenza, Faenza 1997, pp. 1-33.

²¹ Si veda a questo proposito G. BRUNELLI, *Poteri e*

del Sant'Uffizio, in vigore dall'emanazione della bolla *Licet ab initio* del 21 luglio 1542. L'impianto organizzativo dell'Inquisizione romana si avvaleva della presenza di un collegio permanente di cardinali e altri prelati dipendente dal pontefice con il compito di mantenere e difendere l'integrità della fede. Gli inquisitori provinciali nominavano dei delegati sul territorio, i commissari e i vicari. Questi ultimi, in particolare, si articolavano in "generalì", per lo più di ordine domenicano e confermati da Roma, con i quali condividevano le incombenze giudiziarie, e "foranei", sacerdoti secolari o laici designati autonomamente dagli inquisitori provinciali, i quali erano mandati a presiedere nelle principali località di ogni diocesi.²²

L'obbligo per gli ebrei lughesi di recarsi alla predica, già esplicitato nell'«Editto sopra gl'Ebrei» emanato dal Cardinale Giuseppe Accoramboni²³ nel 1733,²⁴ fu ulteriormente ripreso nell'ottobre del 1746, quando l'allora vescovo di Imola, Tommaso Maria Marelli,²⁵ promulgò un'ingiunzione, indirizzata alla *Universitas judaeorum*, in cui venivano specificate le norme di partecipazione all'orazione forzata:

[...] tutti l'Ebrej e l'Ebree dimoranti in Lugo dalli anni 12 compiti fino all'età d'anni 70 dovranno secondo il riparto in due tabelle descritte, che dovrà farsi da voi coll'approvazione del Vicario Foraneo nostro alternativamente ogni sabbato non legittimamente impedito dal primo novembre di ciascun anno

sino alla seguente quadragesima, e dalla Santa Pasqua di Resurrezione sino a tutto giugno convenire per adesso nella Chiesa delle Stimate alle ore 21 ad udire la Predica, che sarà fatta, ed ivi stare separatamente gli uomini dalle Donne, modesti, in silenzio, ed attenti sino alla fine di Essa, sotto pena di pavoli due a ciascuna persona di voi ogni volta che manchi o giunga tardi, ò non vi stia [...].²⁶

Dal materiale documentario relativo agli anni 1746-47 esaminato da Ferri,²⁷ consistente in un carteggio tra il Monsignor Marelli e la Congregazione romana del Sant'Uffizio, si può notare come il vescovo di Imola avesse la chiara intenzione di aumentare il numero degli ebrei partecipanti alle prediche settimanali, ritenute utili ai fini della conversione, accollando oltretutto alla comunità ebraica anche il compenso previsto per il predicatore cristiano. Gli ebrei lughesi, dal canto loro, nella speranza di evitare il più possibile le prediche forzate, avevano fatto pervenire alla Congregazione diverse contestazioni, facendo leva sulle evidenti incongruenze presenti nell'editto rispetto a quanto si attuava nei ghetti di Roma e di Ferrara: in queste località l'età minima dei partecipanti alla predica era di 18 anni, le donne nubili erano dispensate dall'ascolto, il numero dei partecipanti per turno era inferiore e, infine, spettava alla Chiesa versare l'onorario al predicatore.²⁸ In questo caso la vicenda si concluse con una missiva redatta dal cardinale Tommaso Ruffo²⁹ segretario del Sant'Uffizio e indirizzata al vescovo Marelli,

privilegi. L'istituzione degli ordinamenti delle milizie nello Stato Pontificio tra Cinque e Seicento, «Cheiron» XII (1995), pp. 105-129.

²² Si veda a questo proposito A. FERRI, *L'Inquisizione romana: genesi e metodi*, in ID. (cur.), *L'Inquisizione romana in diocesi di Imola. Inventario del fondo inquisitoriale presso l'Archivio Diocesano di Imola*, Diocesi di Imola, Imola 2001, pp. 10-16.

²³ Giuseppe Accoramboni (Castel de Preci, 1672 – Roma, 1747) fu vescovo di Imola dal 1728 al 1739. www.catholic-hierarchy.org, *ad vocem*.

²⁴ Biblioteca Comunale di Imola, Archivio Sassatelli, Ebrei della Diocesi di Imola, Mazzo B. XXIII, G. Card. Accoramboni Vescovo d'Imola, Editto sopra gli Ebrei, 8 giugno 1733, Stamperia Vescovile, n. XIV.

²⁵ Giovanni Tommaso Maria Marelli (Torino, 1673 – Imola, 1752) fu vescovo di Imola dal 1739 fino alla morte. www.catholic-hierarchy.org, *ad vocem*.

²⁶ FERRI, «*Compelle intrare*», op. cit., p. 44.

²⁷ Tale materiale documentario è conservato presso l'Archivio Vescovile di Imola (AVI, Titolo XV, Miscellanea).

²⁸ FERRI, «*Compelle intrare*», op. cit., p. 44.

²⁹ Tommaso Ruffo (Napoli, 15 settembre 1663 – Roma, 16 febbraio 1753) è stato un cardinale, membro e segretario della Congregazione del Sant'Uffizio. Dottore *in utroque iure* presso la Sapienza di Roma, fu referendario della Segnatura apostolica (1693). Dal 1694 al 1697 fu Inquisitore di Malta. Nominato cardinale il 17 maggio 1706, venne incluso nella Congregazione del Sant'Uffizio, di cui fu cardinale-

nella quale, «pur non mancando di lodarne lo zelo nell'opera di conversione degli ebrei»,³⁰ fu intimato al vicario di usare moderazione e tolleranza sulla partecipazione delle ebreie nubili alla predica.³¹

Le notizie, che ho potuto ricavare dallo studio del microfilm di una miscellanea di documenti del XVIII secolo, provenienti dall'archivio della Comunità ebraica di Lugo e ora conservati presso The Central Archives for the History of the Jewish People di Gerusalemme (d'ora in avanti CAHJP), permettono di aggiornare lo stato della ricerca e di rivelare interessanti risvolti sull'attuazione della predica forzata agli ebrei di Lugo nel corso del Settecento. Qui di seguito si intende presentare nello specifico sei documenti, datati dal 5 settembre 1766 al 10 maggio 1778.

Dal primo documento esaminato, che è del 5 settembre 1766, si apprende che l'obbligo di assistere alle prediche per «trarli dalle tenebre dell'ignoranza» fu ripresentato e ulteriormente specificato anche dal successore di Marelli, il vescovo Giancarlo Bandi,³² che promulgò l'editto intitolato «Sopra il modo con cui gli Ebrei debbano intervenire alla predica».³³ Come si evince dalla fonte documentaria, ogni ebreo,

[...] si Maschio, che Femina, dimorante nel

segretario dal 1740 fino alla morte avvenuta nel 1753. Si veda www.catholic-hierarchy.org, *ad vocem*.

³⁰ *Ivi*, p. 46.

³¹ *Ibidem*.

³² Giovanni Carlo Bandi (Cesena, 17 luglio 1709 – Roma, 23 marzo 1784) fu vescovo di Imola dal 1752 fino alla morte. Papa Pio VI (Giovanni Angelico Braschi), del quale era zio da parte della madre, lo elevò al rango di cardinale con il titolo presbiteriale di S. Maria del Popolo nel 1775. Si vedano a questo proposito G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, III, Tipografia Emiliana, Venezia 1840-1878, pp. 85-86, il quale però riporta la data di nascita errata; www.catholic-hierarchy.org, *ad vocem*.

³³ Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 191r; si veda l'Appendice documentaria in questo studio; Cfr. *Constitutiones editae ab Illu-*

Ghetto d[el]la Terra di Lugo che dall'anno duodecimo terminato, sino al settantesimo dell'età sua, debba intervenire alla Predica in tutti i giorni di sabato da incominciarsi dal principio del mese di No[vem]bre di ciascun anno, sino a tutto Carnevale, e da ripigliarsi dopo la Pasqua di Resurrezione, a tutto il mese di Giugno a riserva di que' giorni di sabato che il destinato predicatore giudicherà espediente doversi tralasciare per intemperie di stagione, o per qualche loro solennità, o per altra simile circostanza sotto pena di Giugli due per ciascheduno che mancherà d'intervenire a d[ett]a Predica [...].³⁴

Dunque, conformemente all'editto emanato dal vescovo Marelli, l'età minima degli ebrei restava fissata a 12 anni e il numero dei partecipanti a un terzo per turno; inoltre la chiesa preposta continuava ad essere quella delle Stimate – ossia l'attuale Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Corso Matteotti –, che era la più vicina alla *Porta di Codalunga*.³⁵

Il secondo documento, datato 7 febbraio 1774, è una lettera del vicario generale Giuliano Cosci³⁶ al vescovo di Imola Bandi, in cui si parla della necessità di escludere le donne gestanti e allattanti dalla predica, in quanto esse

soffrirono colà nella Chiesa, [...] strane agitazioni, e con sommo loro pregiudizio tollerarono, e soffrirono per non apportar tumulto, ne conturbare l'Oratore in mezzo al ragionamento [...].³⁷

strissimo, et Reverendissimo D.D. Joanne Carolo Bandi Episcopo Imolensi, et Comite in Diocesana Synodo Habita in Ecclesia Cathedrali Sancti Casiani Diebus VI. VII & VIII Maji Anno Christi MDC-CLXIV, Ex Tipographia Episcopali, Imolae 1766, pp. 225-226. VOLLI, Rapporti, op. cit., pp. 96-97.

³⁴ Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 191r; si veda l'Appendice documentaria in questo studio.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Giuliano Cosci fu vicario generale della Diocesi di Imola tra il 1773 e il 1777. Si veda a questo proposito A. FERRI, *I vicari generali della Diocesi di Imola. Cronotassi dei secoli XIII-XX*, Imola 1999, p. 24.

³⁷ Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 170r; si veda l'Appendice documentaria in questo studio.

Il vicario in particolare riferisce un episodio spiacevole con protagonista un'ebrea incinta, la quale più volte nel corso delle prediche forzate si agitò talmente per la sofferenza fisica, che il predicatore si vide costretto a interrompere l'orazione per consentire alla donna di lasciare la chiesa in compagnia del consorte. Per non incorrere più in casi simili, il vicario chiede quindi che «le Donne gravide, purché la loro gravidanza non sia minore di mesi quattro, rimangano [...] dispensate» dalla partecipazione alle prediche suddette.³⁸ Il mittente poi espone altri problemi connessi alle donne allattanti, i cui «[...] innocenti [...] fanciulli schiamazzano, e piangono in modo di recar danno considerabile [...]»,³⁹ per cui, anche su richiesta degli oratori, domanda che anch'esse vengano dispensate dall'ascolto.

Il terzo documento, datato 17 febbraio 1774, è una copia di un attestato sottoscritto dal Dottor Carlo Vincenzo Maccolini, il quale, essendo stato interpellato dalle autorità in qualità di medico specialista esercitante, comprova e descrive dal punto di vista clinico le problematiche connesse allo stato di gestazione.⁴⁰ Evidentemente questo certificato doveva fornire un'ulteriore dimostrazione in grado di persuadere il vescovo e indurlo a dispensare le ebreë incinte dalle prediche, sia che fossero in uno stato avanzato della gravidanza, sia che si trovassero nelle fasi iniziali.

Dal quarto documento, una lettera datata 21 aprile 1774 del vescovo di Imola al Vicario

Foraneo di Lugo Antonio Lugaresi,⁴¹ si deduce che Bandi, probabilmente persuaso dall'attestato sottoscritto dal medico Maccolini, in ultima istanza fu costretto a riflettere sulla necessità di escludere le suddette donne dalle prediche forzate, e in particolare non solamente quelle che «si trovavano avanzate di 4, e 5 mesi nella gravidanza»,⁴² come era stato precisato dal presule in un rescritto precedente, ma che fossero dispensate tutte le gestanti, indistintamente e senza limitazione di tempo. A tal proposito il vescovo, pur non revocando detto rescritto, raccomanda al priore e, tramite esso, il cancelliere Ferdinando Nuvolo, di «chiud[er]e gli occhi rapporto a tal genere di persone prendendo la cosa piu tosto con piacevolezza, che con rigore».⁴³

Negli ultimi due documenti – risalenti rispettivamente al 2 maggio 1775 e al 10 maggio 1778 – sono presenti degli elenchi di nomi delle donne ebreë incinte e allattanti dispensate dalle prediche forzate, che i massari si curavano di redigere suddividendoli in tabelle ordinate, le quali poi dovevano essere comunicate alle autorità in carica.⁴⁴

APPENDICE DOCUMENTARIA

Segni convenzionali

Le lacune materiali e dovute a incompiutezza vengono rese con [...]; le integrazioni di sigle e abbreviazioni con [abc], le integrazioni conget-

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 165v; si veda l'Appendice documentaria in questo studio.

⁴¹ L'abate Antonio Lugaresi fu vicario foraneo a Lugo e priore. Come si legge nel suo memoriale, per un periodo compreso fra il 22 marzo e il 14 giugno del 1778, ricoprì anche la carica di vicegovernatore: «14 [giugno 1778]. Cessai di essere V[ic]e Governatore avendone supplicato l'Em[inentissim]o Legato, di cui è giunta questa mattina lettera al Sig[nor] Gov[ernator]e Borghini che lo rimette all'esercizio del governo, al

quale era stato io destinato per il tocco di Anoplesia a lui sopraggiunto il di 11 Marzo come sopra a detto giorno e a di 19 e 22 detto Marzo». Cfr. Biblioteca Comunale «Fabrizio Trisi» di Lugo, I. XII. C. 7, copia fotostatica di A. LUGARESÌ, *Storia della città di Lugo. Cronaca de Lugaresi*, 1765-1788, p. 300.

⁴² Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 160r; si veda l'Appendice documentaria in questo studio.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Gerusalemme, CAHJP, Vari docc., sec. XVIII, Lugo, 181r e 183r; si veda l'Appendice documentaria in questo studio.

turali di lacuna con {abc}; le ipotesi di lettura con (?).

DOC. 1

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; f.191r

Editto

Sopra il modo con cui gli Ebrei debbano intervenire alla Predica.

Giancarlo Bandi per la Grazia di Dio, e d[el]la S[anta] Sede Ap[osto]lica Vescovo d'Imola, e Conte d[el]la Santità di N[ostro] S[ignor] Papa felicem[ent]e Regnante Prelato Domestico ed Asistente al Soglio Pontificio.

Essendo parte del N[ost]ro Pastoral ministero l'invigilare all'eterna salute di tutti quelli che si trovano entro i limiti della Nostra Diocesi con apprestar loro quei mezzi, che pel conseguimento di un sì nobil fine vengono giudicati più opportuni quindi è che commiserando Noi l'infelice condizione degli Ebrei a noi soggetti nel vederli ciecamente camminare p[er] la strada della perdizione, ci sentiamo mossi da un giusto zelo a toglierli da uno stato così infelice e far insieme conoscere l'errore e la cecità in cui vivono. Per lo che inerendo alle Vestigia de N[os]tri Antecessori in esecuzione d[el]le Antiche Const[ituzio]ni e degli ordini altre volte emanati dalla Suprema Sac[ra] Congre[gazione] del S[ant']Ufficio abbiamo risoluto di assegnare agli Ebrei un sacro Oratore, il quale con tutto il zelo, e con tutta la Carità procuri di trarli dalle tenebre dell'ignoranza nelle quali sen giaciono, con annunziar loro le evangeliche verità.

E perché niuno degli Ebrei abbia campo di sottrarsi dall'aprofittare di un così valevole mezzo, qual è la predica, ordiniamo perciò ad ognuno di essi sì Maschio, che Femina, dimorante nel Ghetto d[el]la Terra di Lugo che dall'anno duodecimo terminato, sino al settantesimo dell'età sua, debba intervenire alla Predica in tutti i giorni di sabato da incominciarsi dal principio del mese di No[vem]bre di ciascun anno, sino a tutto Carnevale, e da ripigliarsi dopo la Pasqua di Resurrezione, a tutto il mese di Giugno a riserva di què giorni di sabato che il destinato predicatore giudicherà espediente doversi tralasciare per intemperie di stagione, ò per qualche loro solennità, o per altra simile circostanza sotto pena di Giugli due per ciascheduno, che [...]

d'intervenire a d[ett]a Predica. Alla quale pena vogliamo ancora che siano soggetti tutti quelli che si [...] alla Predica dopo terminato l'Esordio, o che non staranno modesti, ed in silenzio, quali pene si dovranno esiggere dal N[ost]ro Vic[ari]o For[ane]o da impiegarsi nello stipendio de Ministri necessari di questa funzione.

Affinchè però detta Predica riesca agli Ebrei di minore incomodo, ne restino di turbati con questo pretesto dall'attendere a loro interessi di casa, e famiglia, destiniamo per luogo della Predica la Chiesa delle Stimmate d[el]la sud[dett]a Terra di Lugo perché apare questa la più prossima al Ghetto, e lontana da ogni tumulto. In essa dunque dovranno ritrovarsi gli Ebrei il Dopo pranzo a quell'ora congrua che dal P[adre] Predicat[or]e verrà loro stabilita e ci contentiamo che ripartitam[ent]e in tre lassi intervengano ad ascoltare come sopra la divina parola dimodo che ogni sabato debba concorrere la sola terza parte di essi. Questo effetto ordiniamo ai Massari degli Ebrei che nel [...] di ogni dalla Publicaz[ion]e del pre[se]nte, debbano aver consegnata N[ost]ro Vic[ari]o For[ane]o o una esatta e fedel nota di tutti gli Ebrei tanto Maschi che Femine del loro Ghetto compresi nell'[...] soprad[dett]a, acciocchè con questa si possa disporre o stabilire il d[ett]o ripartimento di classi.

Ognuno pertanto degli Ebrei vegga di prontam[ent]e ubbidire a quanto da Noi è stato ordinato nel pres[ent]e editto al fine di evitar quelle pene che in esso sono state stabilite, assicurandoli nel med[esim]o tempo che sarà nostra cura ed impegno di far in modo che essi non ricavano alcun minimo insulto, e molestia, ne in fatti, ne in parole da alcun Cristiano, sì nel tempo che essi dimoreranno ad ascoltare la Predica, che nell'Atto in cui a quella si porteranno e da essa faranno ritorno alle loro Case; mentre severam[ent]e procederemo contro gli insultatori con quelle pene che crederemo proporzionate, e dovute alla severità dell'insulto.

Dato dal Palazzo Vesco[vil]e di Imola questo di 5 Settembre 1766

S[ua] E[minenza] Vescovo d'Imola
Paolo Bonoli Can[celli]er Vescovile

DOC. 2

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; ff. 170r, 170v, 171r

[170r]

Ill[ustrissi]mo e R[everendissi]mo Monsignore Li Massari dell'Università ebrea di Lugo, divotis[si]mi Servi di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma con ogni ossequio le rappresentano, come con grave loro ramarico veggano costringere le Donne incinte, ed allattanti a condursi il sabbato alla Predica solita a farsi agli ebrei da un R[everen]d[issim]o P[ri]ore Domenicano; quandochè sembra voler ragione, che ne venissero dispensate in tempo di tali loro rispettivi incomodi: succedettero non vade volte, che le incinte soffrirono colà nella Chiesa, dove si esercita essa predica, strane agitazioni, e con sommo loro pregiudizio tollerarono, e soffrirono per non apportar tumulto, ne conturbare l'Oratore in mezzo al ragionamento; seguì non pertanto, che nelle ultime Prediche una d'esse era talmente agitata, per cui istanziato il med[esim]o Padre, interruppe la predicazione, e fu obbligato permetterle, che se ne andasse accompagnata dal Consorte: Siccome l'odierno P[adre] Predicatore può assicurarla la verità di simil u.ma assertiva, natura insegna, imperrochè seguendo la pred[ett]a predica dopo il desinare, ciascun sa, che la gravità del cibo cagiona alle Donne gravide sovvastamenti, e travagl[ia] sin qui la ragione per le medesime. Passando alle allatanti potrà persuadersi facilmente V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma come gl'innocenti loro fanciulli schiamazzano, e piangono in modo di recar danno considerabile alla loro tenerezza, nel tempo, che [...] il latte, e non (h)anno le loro Madri, che possano somministrare loro, mercechè molti piccolini non si vogliono addattare a prenderlo d'altre donne; la [...] si per l'une, che per l'altre gli O[rato]ri ossequiosam[ent]e implorano la grazia, perché vengano assentate da tal obbligazione da V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma, e R[everendissi]ma, quando per queste date [...] il Cancelliere Foraneo abbia l'attestato dalla nutrice Cristiana; e così fu sempre praticato in Ferrara, giusta la comprova, che qui si acchiude, e si

[170v] umiglia alla sagacità di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma godettero li ricordati Oratori ossequiosissimi in ogni evento le beneficentis[si]me grazie di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma, ed il pietoso di lei cuore fece finire loro delle sue clemenze; di queste si ripromettano vie maggiormente la comprovazione, giacchè gl'egregio E[minentissi]

mo Porporato Sig[nor]e Card[inal]e Braschi degnissimo Nipote di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma ha esso ancora per essi [...] della pietà, e condiscendenza; la onde pell'attività dell'istancabile stima, che serbano pel sullodato E[minentissi]mo in uno ciocchè {sempre} mai professarono a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma e R[everendissi]ma sperano di pia{cere} a di lei occhj clementissimi: quindi genuflessi a preziosi pie{di} chiedano con ogni sommissione favorevole ascolto alle pre{ghiere} che della grazia quam Deus.

Quanto alle Donne lattanti non siano molestate, e restino dispensate dall'intervento alle Prediche. Le Donne gravide, purchè la loro gravidanza non sia minore di mesi quattro, rimangano parimenti dispensate, ed in questi termini s'intenda fatta la Grazia, e non altrimenti: In quonem

Dato in Imola questo di 7 Feb[ra]io 1774

G[uliano] Cosci Vic[ari]o Gen[erale] de mand. All'Ill[ustrissi]mo, e R[everendissi]mo Sig[nor]e e Monsignore Bandi felicissimo Vescovo d'Imola Per li Massari dell'Università ebrea di Lugo.

In Dei no[mi]ne amen. Anno D[omi]ni 1774. Ind[izion]e 7a sub Pontificata Santissimi Domini Nostri Domini Papa Clementi XIV die vero 25 Aprilis.

Universis fidem facio, ac verbo veritatis testor ego infrascriptus publicus lugi Notarius me presentem Foliis Precum cum Rescripto copiam fideliter extraxisse de verbo ad verbum suo Originali ad hunc effectum mihi exhibiti, et postea restituis Massarios Universitas Hebraeorum Lugi, nil addendo, vel minuendo, quod facti substantiam mutet; sed facta debita collatione in omnibus suis partibus cum d.o suo Originali con [171r] cordare inveni; in quonem

Ita est Carolus Antonius Filius olim D[omi]ni Allosis Manzieris pub[licus] apostolica auct[oritat]e e lugi Notarius in Archivio Romano descriptus, et matricolatus, nec non S. V. D. de praemissa extractione fui rogatus; In quonem fidem hic me subscripsi, ac solito meo tabellionatus signo requisitus munivi omni.

DOC. 3

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; f.165v

Copia del Attestato al Nome di Dio Amen Lugo 17 Febb[ra]io 1774

Attesto e depongo Io infrascritto come Medico che lo stato di Gravidanza sdegnà, e sconcerata lo stomacho con produrre irritamenti a vomitare anche su a primi mesi, indi caggiona in alcune nausea, ed abbominio a qualunque cibo, e nell'innoltrata gravidanza accadono sincopi, difficoltà in render l'urina, e le materie fecali, s'osservano pure difficoltà nell'ascendere, e discendere scale, e per lo più i piedi diventano tumidi per l'impedito circolo del sangue, le quali cose per esser vere, e per quanto possa la mia Professione le accompagno con il mio giuramento, e sottoscrizione di mio prop[ri]o pugno. In fede

Io Dottore Carlo Vincenzo Maccolini Ob[bligatissimi] mo

DOC. 4

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; ff. 160v e 160r

[160v]

All' Ill[ustrissimi] mo Sig[no]r mio Oss[equissimi] mo Il Sig[no]r Priore Antonio Lugaresi Vic[ari]o For[ane]o di Lugo

[160r] Copia

Ill[ustrissimi] mo Sig[no]r mio Oss[equissimi] mo

Li massari, ed Università di codesti Ebrei avendomi fatto istanza tempo fa di essere esentate dall'intervenire alla Predica le loro donne gravide, e lattanti ed avendo in seguito di tal sup[plich]e fatto rescritto che esentano quelle soltanto che si trovavano avanzate di 4, e 5 mesi nella gravidanza, come V[ostra] S[ignoria] avrà potuto vedere da tal mio rescritto, in oggi di nuovo ricercano a ciò l'Esenta indistintamente senza limitazione di tempo a tutte le donne gravide, aducendo per fondamento di tal istanza il qui achiuso attestato qualle benché generalmente parlando non sia vero secondo l'informazione presa da medici di questa Città non escludono però che tal volta non possa verificarsi anche rispetto a quelle donne che sono sui principi della gravidanza, che però senza rinvocare d[ett]o Rescritto, e nel tempo stesso esim[er]e quelli che veramente si ritrovano incomodati ella potrà chiud[er]e gli occhi rapporto a tal genere di persone prendendo la cosa piu tosto con piacevolezza, che con rigore.

A proposito di che potrà fare intend[er]e a cote-sto Cance[llier]e Ferdinando Nuvolo vada con

un puoco più di dolcezza con detti Ebrei allorchè assistano alla Predica senza sgridarli con parole ingiuriose minaccianti. La qual rappresentanza non credo venga dalli stessi Ebrei ma a dirgliela con tutta secretezza dallo stesso Predicatore, che quanto mi occorre avanzarle e colla solita stima mi dice

Dev[otissim]o et aff[ezionatissi]mo Ser[vito]re di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissima]

Imola 21 Aprile 1774

G[ian] Carlo Vesc[ov]o d'Imola

DOC. 5

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; f. 181r

@ 2 Maggio 1775 Lugo

In ossequio della Verità atestiamo noi sottoscritti di esservi nella n[ost]ra Università le seguente donne gravide ed allatanti qualli sono esentati da concorere alla predica che si fa agli Ebrei nel sabb[at]o come di speciale Grazia di Monsignor Ecc[ellen]za Riv[erendissimi] mo e sono

Tabbella n.1

Gravide	Allatanti
	Renna Jacchia
--	Maraviglia Rubbino
	Sara Allegra Galicco
	Sarina Vitta

n. 2

Perla Del Vechio	Grazia Forli
Sussana Galicco	Benedetta Ester Forti
	Giudita Treves
	Sara Coen

n. 3

Chiara Fanno	Bendeta di Israel Vitta
	Eva di Graziad[i]o Senigaglia
	Venturina di Sabb[at]o Vitta
	Devota Del Vechio
	Rachella Rignani

In fede di che ci soscriviamo di prop[ri]o pugno

e carattere

Moise Amadio Vita Massaro

Abram V[it]a di Gratiad[i]o Senig[alli]a Massaro

DOC. 6

CAHJP, Gerusalemme, Vari docc sec. XVIII-Lugo; f. 183r

Al nome di Dio Amen

Lugo 10 Maggio 1778

In osequio della Verità attestiamo noi infrascritti moderni massari della Uni[versi]tà di Lugo che le seguenti Don[n]e gravide e allatanti quali sono essentati di concorrere alla Predica che si fa alli Ebrei nelli sabbatti come di speciale gratia del Em[inentissi]mo e R[everendissi]mo S[ignor] Card[inal]e Bandi Nostro Degniss[i]mo Vescovo di Imola e sono

Tabella n. 1	Tabella n. 1
Allatante	Gravide
Rica di Aron Jachia	Anna di Isach del Vechio
Rena Jachia	Pernina Treves
Allegra Samaja	Gioditta Treves
Sara Allegra Galico	

Tabella n. 2	Tabella n. 2
Susana Galico	Bella Stella Orbino (?)
Grazia Forli	
Ester di Datel Vita	
Devora Altaras	
Benedetta Ester Forti	

Tabella n. 3	Tabella n. 3
Diamanta Vita	Devora Del Vechio
Goditta Vita	Bonaventura Del Vechio
Bevenutta Del Vechio	
Benedetta Vita	
Rachella Rigniani	
Sua di Grazia Senigaglia	
Venturina Vita	
Ester Tovà Rietti	

In fede ci sottoscri[via]mo di Nos[tr]o Pugno
Benedetto Salomon Pinto Massaro
Moise Amad[i]o Vita Massa[r]o

Elena Lolli
e-mail: elena.lolli@studio.unibo.it

SUMMARY

The aim of this work is to analyze the phenomenon of the implementation of forced sermons in *Universitas hebreorum* of Lugo. The news, which I have derived from the study of microfilm of miscellaneous documents of the eighteenth century from the ancient archives of the Jewish community in the city, now preserved at The Central Archivies for the History of the Jewish People in Jerusalem, allow us to update the state of research and reveal interesting aspects about forced preaching to the Jews of Lugo in the eighteenth century. The author presents six papers, dating from September 5, 1766 to May 10, 1778.

KEYWORDS: Forced sermons; Jewish community of Lugo; Conversions in the eighteenth century.

Copia

Ilmo Sig: mio of: ^{mo}

Si maffari ed Università di Costi Ebrei auendomi fatta istanza tempo fa di Eptre. Estante dall'interuenire alla Predica Le loro donne gravide e Latanti ed auendo in seguito di tal us: fatto l'escriito che Estante quelle sol tanto che si trouano auanzate di due s mesi nella gravidanza come vj. aura potuto uedere da tal mio bescritto in oggi di nuovo ricorrono a ciò L'Esenta distintamente senza limitazione di tempo a tutte Le donne gravide aduendo E fondamento di tal istanza il qui ac huffo attestato quale benede generalmente parlando non era vero secondo L'informarime presa da medici di questa Città non Escludono po de tal volta non possa verificarsi ande xij. getto a quelle donne che sono sui principi della gravidanza che po senza ciuocare d. bescritto e nel tempo stesso Estante questi de ueramente di trouano incomodati ella potrà chiud: gli occhi ruggito a tal genere di persone prendendo La cosa piu tosto con piacere e terra che con rigore.

A proposito di de potrà fare intend: a Costo (Cone) Ferdinando nu uole uadi con un puo piu di dolcezza con detti Ebrei allora assistano alla Predica senza spridarli con parole ingiuriose minaccianti. La qual rappresentanza non creda uenga dati. Hefi Ebrei ma a dirgliela con tutta secretaria dallo stesso Predicatore che quanto mi occorre auanzarlo e colla solita stima mi dico

D. F. Ilmo
Imola 21 Aprile 1774

Dev: Et aff: Ser
P. Carlo Vesc. d' Imola

Fig. 1 – CAHJP, Gerusalemme, Vari documenti del sec. XVIII, Lugo; f. 160r: copia della lettera datata 21 aprile 1774 del vescovo di Imola al Vicario Foraneo di Lugo Antonio Lugaresi.

En Mass^o: 1775 Lugo

In spegno della Venta arghiamo noi sotto conti di ferui nella
 nra. Inuenuta Le seguente Donne Grauide Ed allatan-
 ti quali sono festrati da concorre, alla predica
 che si fa ogni anno nel Sabb^o come di speciale grazia
 di Monsignor Ecc^o Au^{mo} E sono

Tabellest: 9	
Grauide,	Allatanti
//	Lenna Jacchia
	Marguiglia Lubino
	Sara' allera Gallico
	Sarina Vitta

Perla del sechio	SS: 2	Grazia Torti
Supana Gallico		Benedetta Ester Torti
//		Prudita Trevel
		Sara Ben

Chiara Fanno	SS: 3	Benedeta d'Israel Vitta
//		Eua d'Graziad: Senicaglia
		Senturina di Sabb ^o Vitta
		Deuora del sechio
		Rachelia Rignani

In ferle di che ci soveriamo di pop^o Augno E faratere,
 Moise Amudivita. Naparr
 Abram V: d' Guatrad: Senig. M.

Fig. 2 – CAHJP, Gerusalemme, Vari documenti del sec. XVIII, Lugo; f. 181r: documento redatto dai massari della comunità ebraica di Lugo in cui compaiono i nomi delle donne ebrae incinte e allattanti dispensate dalle prediche forzate.

